





SENTIERO DI ENRICO L'ANARCHICO

COSTABONA > MONTE PENNA > SECCHIO



Lapidi a Enrico Zambonini



Trincee partigiane



1 Ospedale volante
2 Capanne partigiane



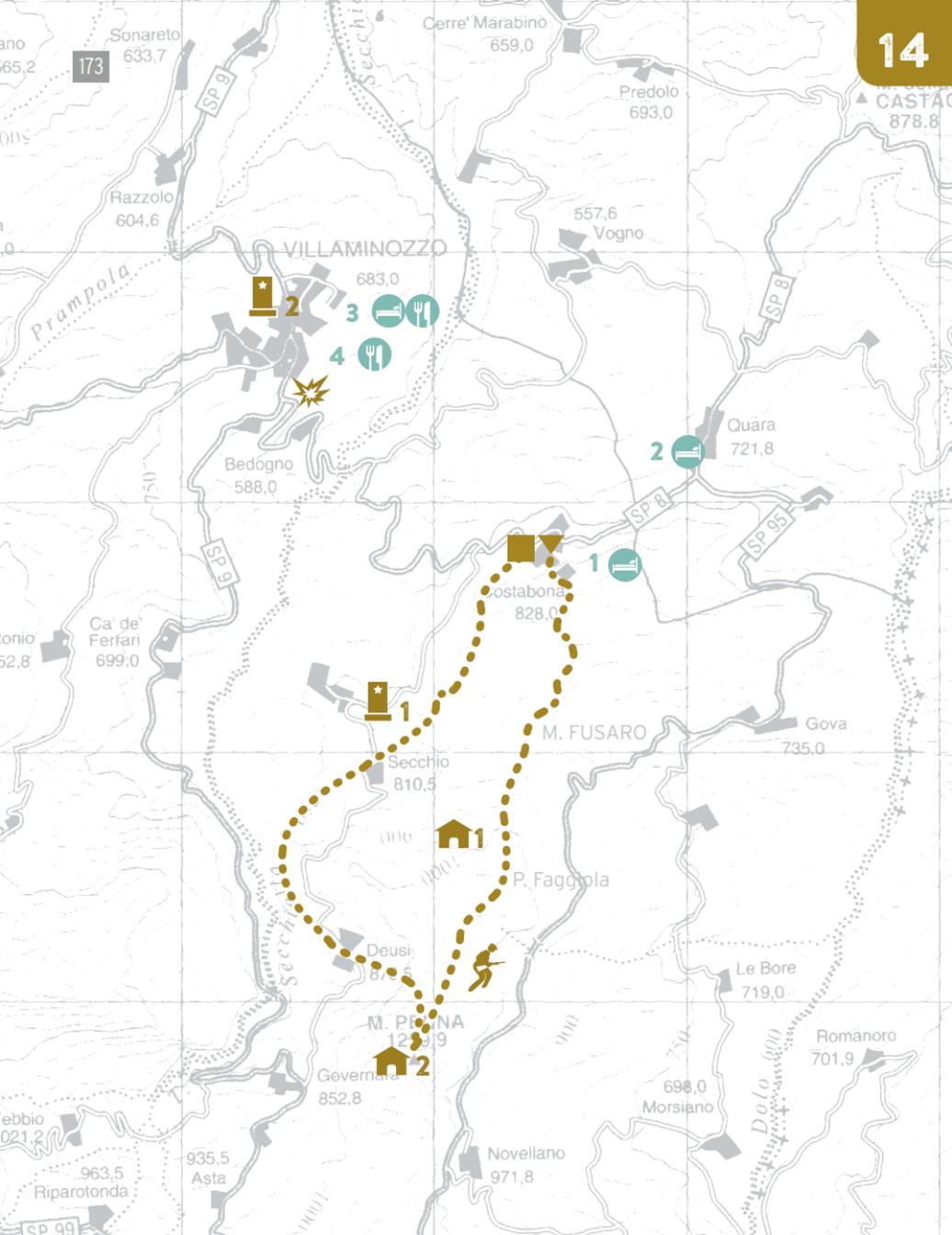
Incendio di Villa Minozzo

Partenza > Costabona

Tempo: 4h

Difficoltà: T





Secchio e Monte Penna, 2007



Municipio di Villa Minozzo
dopo il bombardamento, 1944 ▶



Parcheggio presso il centro di Costabona



Fermata a Quara, continuare a piedi fino a Costabona (1,5 km)



L'ospedale volante di Poggio Faggiola

Il crinale che va dal Monte di Costabona fino al Monte Penna fungeva da trincea difensiva naturale della Repubblica di Montefiorino. Tra Monte Surano e Poggio Faggiola venne stabilito un ospedale partigiano volante. La solidarietà prestata dai montanari alle formazioni partigiane è attestata sia dal cippo posto a monte della strada che raggiunge Novellano sia nella medesima località, dalla lapide posta sulla facciata della chiesa parrocchiale.

Questo itinerario è contrassegnato dai soli segnavia del Sentiero Partigiano n° 14 (SP 14). Dal paese di Costabona si sale sulla strada asfaltata che porta verso il gruppo di case in località "Monte". All'incrocio con strade sterrate prendere quella a destra, che sale in costa. Dopo meno di un'ora troveremo sotto di noi, a sinistra, la strada asfaltata che collega Quara con Novellano e che ci accompagnerà fino al Monte Penna. Tenere sempre la carraia che rimane in costa, attraversa i luoghi dove fu insediato un **ospedale partigiano volante**  e conduce sul Poggio Faggiola. Discendendo la carraia si biforca; la abbandoniamo per salire dritti in costa fino alla sommità del **Monte Penna** , di fronte a noi.

Si scende dal Penna seguendo l'itinerario dell'andata, fino ad incrociare una carrareccia  0618243-4908504 che prenderemo verso sinistra e che ci porterà, in mezz'ora, all'abitato di Deusi. Da qui prendiamo la strada asfaltata verso destra che sale in direzione di Secchio. Dopo poco, in curva verso destra, seguiamo il segnavia SP 14 e abbandoniamo la strada per la carraia sulla sinistra, che rimarrà sotto la strada asfaltata fino a condurci a **Secchio** . Arrivati in paese teniamo la strada



Le capanne del Monte Penna

Nell'ottobre del '44 qui trovano rifugio distaccamenti della 26° Brigata Garibaldi. Ancora oggi possiamo ritrovare i resti delle trincee e delle capanne coperte.



Secchio

Nel novembre '44 un edificio del paese natale di Enrico Zambonini viene adibito a magazzino dell'intendenza partigiana. Successivamente individuato viene distrutto da reparti tedeschi.



Villa Minozzo

Sede di uno dei presidi fascisti dell'Appennino e poi territorio libero della Repubblica di Montefiorino. Dall'1 al 4 agosto '44 a Minozzo vengono fucilati dai nazifascisti 15 persone.

Durante l'offensiva nazifascista contro la Repubblica di Montefiorino, luglio-agosto '44, viene bombardata la zona dei comuni di Villa Minozzo e Toano con artiglieria pesante, causando l'incendio e la distruzione massiccia dei paesi.



asfaltata verso sinistra che scende a Secchio di Sotto, sino a trovare la lapide che ricorda Enrico Zambonini (vedi memoria). Dalla chiesa scendere sulla strada fino al cimitero. Appena oltre, salire a destra su di una carraia che confluisce in una più ampia e che sale, ancora a destra, lungo siepi fra i campi. A una svolta a sinistra si prosegue per pochi metri e al bivio successivo, a 850 m, si tiene la carraia di sinistra, meno battuta, che prosegue in mezza costa con qualche saliscendi. Attraversati due ruscelli (asciutti in estate), si tralascia la carraia che sale, per proseguire sempre a sinistra in mezza costa per un tratto sempre più trascurato ma ancora individuabile nel bosco, per l'incavo caratteristico delle vie importanti e pluriscolorari. Si supera un tratto tra un recente esbosco per poi riprendere una carraia che continua verso nord, a saliscendi. Il percorso - ben battuto e ombreggiato - raggiunge il cimitero e quindi Costabona in un'oretta di cammino.

Presso la piazza del Municipio di **Villa Minozzo**  si trova la lapide a Enrico Zambonini posta dagli anarchici.

14 MEMORIA SENTIERO DEI ENRICO L'ANARCHICO

“Venuto all'anarchismo in giovane età, Zambonini, dovette come tanti altri, abbandonare il luogo natio, Villa Minozzo (Reggio Emilia) in seguito al dilagare dei bandi della reazione fascista. Espulso dai governi democratici della Francia, del Belgio e del Lussemburgo, fu tra i primi ad accorrere in Ispagna dove combatte sul fronte d'Aragona nella Legione Ascaso.

Le giornate del maggio del 1937 lo trovarono a Barcellona dove fu gravemente ferito nell'aggressione fratricida provocata dagli stalinisti.

Guarito, rimase in Ispagna e si dedicò all'attività delle organizzazioni anarchiche e sindacali, per cui fu arrestato. Rimesso in libertà fu uno degli iniziatori e degli amministratori dell'asilo per orfani della rivoluzione a Pins del Valles. (...)

Rientrato in Italia, dopo la caduta della Francia, venne arrestato e internato, come tutti i compagni, nelle isole di confino.

Dopo l'8 settembre (...) come gli altri compagni anarchici, si gettò allo sbaraglio nella lotta contro il fascismo, ad onta di tutte le aspre prove subite. Fondato il C. di L. N. per assistenza ai partigiani, venne individuato e incarcerato a San Tommaso, subì stoicamente le torture dei carnefici repubblicani e nazisti. La sua fierezza di anarchico rifulse ivi maggiormente, dando esempio ai compagni con lui detenuti.

Venne condotto per essere fucilato al Poligono di Reggio, il 29 gennaio 1944, ed affrontò sorridendo e con la sigaretta in bocca il plotone d'esecuzione.

Mentre i suoi carnefici trepidavano dinanzi a tanta baldanzosa fermezza, egli cadde sotto la scarica gridando: “Viva l'anarchia! Lo seguì nel supplizio un prete: don Pasquino Borghi.”

Da “L'Adunata dei Refrattari”, n. 19, 3 maggio 1946

(...) “Enrico Zambonini era una di quelle tempre che si usa chiamare indomabili. Era sempre pronto al sacrificio, a pagar di persona. Non mi sorprende perciò il suo fiero contegno davanti al plotone di esecuzione. Quello è sempre stato il suo contegno davanti ai nemici”.

Mioli, *Per la morte di Zambonini*, in “L'Adunata dei Refrattari”, 20 luglio 1946



14 SCHEDA STORICA SENTIERO DEI ENRICO L'ANARCHICO

L'anarchismo reggiano si distingue subito per l'opposizione al fascismo nascente, dando vita a Reggio e in alcuni paesi della provincia al movimento che a livello nazionale si esprime soprattutto nella formazione degli Arditi del popolo, che si oppone al regime attraverso una serie di atti di resistenza. A tale movimento aderiscono in particolare anarchici, comunisti e sindacalisti, mentre le altre forze popolari e riformiste rifiutano l'uso della forza, limitandosi solo in casi sporadici a rispondere alle violenze squadriste, come nel caso di Sarzana nel luglio 1921 e a Parma nell'agosto 1922, dove i fascisti sono respinti dalla resistenza popolare.

Nella nostra provincia, la lotta contro il primo squadrismo, conta anche fra gli anarchici due vittime, nel 1921: Primo Francescotti di Cavriago e Riccardo Siliprandi di Iuzzara.

Con l'instaurazione del regime gli anarchici devono espatriare continuando la lotta in esilio contro Mussolini, sia in Europa che in America. In particolar modo in Francia si ritrovano schiere di libertari espulsi, e fra questi anche alcuni reggiani che si mettono in evidenza per l'impegno e la coerenza antifascista, come Vincenzo Cantarelli, originario di Cateelnovo ne' Monti e Torquato Gobbi, di Reggio Emilia.

Una figura importante è quella di Camillo Berneri, intellettuale e uomo d'azione, l'antifascista più espulso d'Europa, perseguitato sistematicamente anche a causa delle sue inchieste contro lo spionaggio fascista all'estero.

Il gruppo degli anarchici reggiani in esilio partecipa a tutte le attività cospirative - attentati a Mussolini compresi - contro il regime, collaborando con il movimento dei Fratelli Rosselli "Giustizia e Libertà". Nel 1936, allo scoppio della Rivoluzione spagnola, questi accorrono subito in Spagna, formando la prima colonna antifascista guidata da Carlo Rosselli e distinguendosi nella battaglia di Monte Pelato. Oltre al già citato Berneri vanno ricordati, fra gli altri, Lebo Piagnoli, Umberto Ferrari, Alberto Bottaccini, Rodolfo Giovanardi, Enrico Canedoli, Mario Corghi ed Enrico Zambonini.

Il correggese Mario Corghi muore nel 1938 a Barcellona, mentre Zambonini, dopo la vittoria del franchismo, passa 5 anni al confino di Ventotene e quindi dopo l'8 settembre del 1943 è fra i primi a organizzare bande partigiane nei luoghi natali, gli appennini di Villa Minozzo. Proposto come comandante del gruppo di Cervarolo, verrà catturato e fucilato assieme a Don Pasquino Borghi al Tiro a Segno di Reggio Emilia il 30 gennaio 1944.

Gli anarchici reggiani si impegnano nella Resistenza combattendo nelle formazioni garibaldine con i gruppi di Reggio S. Croce, Campagnola, Correggio, Cavriago, Montecchio, Scandiano, Sassuolo e alta montagna.





1

2 posti letto

B&B LA TEGGIA

Via San Prospero 36, Costabona (Villa Minozzo)
cell. 338 6744818
edda.chiari@ideanatura.net
Aperto tutto l'anno su prenotazione



2

6 posti letto

B&B MARA E MARZIA

Via G. Leopardi 25, Quara (Toano)
tel. 0522 808327 - 0522 808385 - cell. 349 4110315
Aperto da marzo a novembre



3

4 posti letto

AGRITURISMO MADE IN ROV

Via delle Bore 19, Villa Minozzo
tel. 0522 802055
madeinrov@libero.it
Aperto tutto l'anno su prenotazione



4

TRATTORIA DINA

Viale dei Tigli 3/a, Villa Minozzo
tel. 0522 801253
Chiuso il martedì tranne periodo estivo